

S. Giuseppe lavoratore (memoria facoltativa)

VENERDÌ 1 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmò CF. SAL 33 (34)

Benedirà il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,

i vostri volti
non dovranno arrossire.
Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Cristo, tu sei la nostra vita!**

- Per la tua carne, o Cristo, vero cibo che ci dona la vita e ci libera da ogni forma di morte, salvaci!
- Per il tuo sangue, o Cristo, vera bevanda che disseta le nostre aridità e ci rafforza nel nostro cammino, custodiscici!
- Per il tuo corpo, o Cristo, che è stato immolato per noi e che ci guarisce dalle ferite del peccato, perdonaci!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che

tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli

caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vivere per Cristo

Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, il discorso che Gesù pronuncia a Cafarnaò, viene usata un'immagine molto eloquente: quella del pane. L'immagine del pane è allo stesso tempo reale e simbolica. Richiama immediatamente la realtà concreta della vita ed è un aspetto così quotidiano che mette in gioco la stessa possibilità della vita. La fame di pane costituisce per l'uomo un bisogno biologico fondamentale, il segno della propria indigenza radicale nell'esistenza: l'uomo dipende in termini di necessità decisiva da qualcosa che gli manca e gli dà vita. Il pane è quotidiano, proprio come la vita che esso mantiene, come il lavoro che lo produce. Ma nella Scrittura il pane è messo in relazione con Dio non solo come realtà da lui donata, espressione della sua misericordia, ma come segno stesso di una vita oltre che solo Dio può comunicare, quella vita contenuta nella sua Parola: (cf. Dt

8,3). Gesù sembra unire insieme queste due dimensioni del pane: si rivela come ciò che è essenziale alla vita dell'uomo, ciò che l'uomo affannosamente ricerca. Ma questo pane che è Gesù apre l'uomo a una vita «altra», alla vita «eterna». È dunque un pane per la vita, che comunica la vita, una vita vera, piena, senza quei limiti che l'uomo percepisce, una vita che fin d'ora si possiede nella relazione con Gesù stesso.

Ma a un certo punto, in questo discorso, Gesù non parla solo di pane ma di carne e sangue: il pane che dà la vita è la carne e il sangue di Gesù. Tutto allora si concentra su Gesù, sulla sua persona, sul suo volto, su quella realtà che permette all'uomo di accedere a Dio, su quell'umanità assunta da Dio stesso in Gesù e che Giovanni chiama già nel prologo «carne». «Carne» è dunque tutta l'esistenza di Gesù che viene svelata nel suo senso profondo, e racchiusa poi da Gesù nei due segni sacramentali del pane e del vino: una vita in dono e una vita donata per il mondo. Gesù non solo dona la vita ma si fa dono perché l'uomo possa vivere. L'uomo può assumere questa vita solo attraverso un atto, allo stesso tempo reale, ma aperto a un livello molto più profondo: l'uomo deve mangiare questo pane che è la carne di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Mangiare la carne di Gesù e trovare in essa la vita, significa entrare in una comunione vera, totale con Gesù e capire che questo è la vita. A quale vita ci apre la comunione con Gesù? Abbiamo già sottolineato la qualità di questa vita:

è la vita eterna, è la vita che va al di là del limite della morte, è la vita stessa di Dio. Ma la qualità di questa vita si sperimenta fin d'ora nella misura in cui si assimila (mangiare appunto) la logica di Gesù, il suo modo di amare, i suoi sentimenti, la sua parola. Noi già entriamo nell'eternità quando tutto questo dimora in noi come fonte di vita, come presenza costante che supera ogni forma di morte: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (6,56). Questo legame non dà solo stabilità alla vita, non solo permette di andare sempre alla fonte della vita, ma anche dà un orientamento preciso alla vita di ogni giorno: «Colui che mangia me vivrà per me» (6,57). È questo l'orientamento del cammino: una vita vissuta per qualcuno, spesa per qualcuno che è Cristo e, in lui e come lui, per gli altri, una vita che vale la pena vivere perché porta frutto e dona la gioia. Così è capitato a Paolo sulla via di Damasco (cf. la prima lettura). La vera svolta nella vita di quest'uomo pieno di passione per Dio è stata la scoperta di un volto, il volto di Cristo, e la scelta di vivere per lui, anzi lasciare che Cristo stesso si impossessi della sua vita. Per questo Paolo potrà dire: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

O Padre, noi non possediamo la vita in noi stessi, ma la riceviamo sempre da te come un dono immenso, un dono che va oltre ogni attesa. Ma tu vuoi che viviamo con te oltre la nostra morte. Donaci, te lo chiediamo, il pane della vita che vince la morte, il pane disceso dal cielo, il tuo Figlio Gesù. Vivendo per lui e lasciando che lui stesso viva in noi, possederemo la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Geremia; Basilio Ratishvili, monaco (XVIII-XIX sec., Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

UN DOVERE E UN DIRITTO

Se il lavoro – nel molteplice senso di questa parola – è un obbligo, cioè un dovere, al tempo stesso esso è anche una sorgente di diritti da parte del *lavoratore*. Questi *diritti* devono essere esaminati nel vasto *contesto dell'insieme dei diritti dell'uomo*, che gli sono connaturali, molti dei quali sono proclamati da varie istanze internazionali e sempre maggiormente garantiti dai singoli Stati per i propri cittadini. Il rispetto di questo vasto insieme di diritti dell'uomo costituisce la condizione fondamentale per la pace nel mondo contemporaneo: per la pace sia all'interno dei singoli Paesi e società, sia nell'ambito dei rapporti internazionali, come è già stato notato molte volte dal magistero della Chiesa, specialmente dal tempo dell'enciclica *Pacem in terris*. I *diritti umani che scaturiscono dal lavoro* rientrano precisamente nel più vasto contesto di quei fondamentali diritti della persona (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, n. 16).